

Giuliana Fiorentino (Università degli Studi del Molise)

Sociolinguistica della scrittura: prospettive e applicazioni

Il rapporto della variabilità diamesica con la linguistica è fatto di corsi e ricorsi. Dagli anni '80 la linguistica italiana ha conosciuto un periodo d'oro per lo studio del parlato, collegato in buona misura alla diffusione dell'italiano come lingua parlata (cfr. Lepschy & Lepschy 1992: 33 "la vera novità dell'italiano del nostro secolo è la sua diffusione come lingua parlata"), e motivato dal fatto che il parlato veniva considerato, a ragione, come un universo ancora inesplorato per l'indagine linguistica (cfr. Voghera 2017: 9: "Le ricerche sul parlato si sono, quindi, inevitabilmente sovrapposte all'interesse per il nuovo italiano che si andava formando [...] si sono concentrate sulle componenti diatopiche, diafasiche e diastratiche dei testi parlati ...).

La ricerca sul parlato, fondata anche sullo sviluppo dell'informatica e sulla costruzione di corpora, in quegli anni sottolineava anche l'importanza e la necessità di fondare gli studi sul parlato con metodologie specifiche, prendendo le distanze non solo dalla lingua scritta, perlopiù letteraria, fino ad allora norma di riferimento e base documentaria a cui attingere per la descrizione della lingua italiana, ma anche da analisi basate su dati linguistici costruiti, a favore dell'analisi di dati linguistici naturali (naturalismo): per dati naturali, inizialmente, ci si riferiva quasi esclusivamente all'interazione orale. In questo modo, linguistica italiana e sociolinguistica (non solo italiana) in quegli anni in qualche modo si incontravano per quanto riguardava l'oggetto di studio da privilegiare.

Una conseguenza di questa forte enfasi posta sul parlato è stata che la lingua scritta, come osserva Lillis (2013), è stata quasi esclusa dalla riflessione linguistica sistematica: "Whilst the primary concern of sociolinguistics is the relationship between language and society, 'language' has to a large extent, either implicitly or by design, been understood as spoken language" (2013: 1).

Nel contributo si intende rendere conto degli studi recenti che propongono una sociolinguistica autonoma della scrittura (in particolare a partire dalle riflessioni di Blommaert 2005 e di Lillis 2013), e si mostrerà come queste ricerche sposino bene la problematicità percepita anche in ambito italiano rispetto alla nozione di *diamesia* (si veda il lavoro di Pistolesi 2015, ma anche l'esclusione dell'asse diamesico dalla rappresentazione dell'architettura dell'italiano (ri)proposta da Berruto, 2011).

Una seconda parte del contributo proporrà l'applicazione della metodologia di analisi sociolinguistica della scrittura a una varietà scritta dell'italiano - proveniente dal web (le recensioni turistiche di hotel e altri servizi) - in particolare osservando in che modo la scrittura costituisce una pratica sociale che mette in atto il lavoro di costruzione dell'identità.

Riferimenti bibliografici

Berruto, Gaetano 2011. Varietà. In: *Enciclopedia dell'italiano* (a cura di R. Simone, G. Berruto, P. D'Achille), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani.

<http://www.treccani.it/>

Blommaert, Jan 2005. *Discourse: A Critical Introduction*. Cambridge, Cambridge University Press.

Lepschy Anna Laura, Giulio Lepschy 1992. La situazione dell'italiano. In: Mioni A. e M. Cortelazzo (a cura di), *La linguistica in Italia negli anni 1976-1986*. Roma, Bulzoni: 27-27.

Lillis, Theresa 2013. *The Sociolinguistics of Writing*. Edinburgh, Edinburgh University Press.

Voghera, Miriam 2017. *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*. Roma, Carocci.